Anno XI — Giovedì 30 Novembre 1876 — N. 286

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. ufficiale* del 27 novembre contiene:

1. R. decreto 15 novembre che concede, a proposta del ministro dell'interno, un annuo assegno di L. 1500 alla vedova del senatore Luigi Settembrini.

2. id. 9 novembre che autorizza il comune di Macerata a riscuotere un dazio di consumo all'introduzione in città su alcuni articoli non appartenenti alle solite categorie.

3. id. 19 novembre che autorizza un aumento di lire 17,500 al capitolo « Razze equine » del bilancio del ministero di agricoltura e commercio.

4. id. 5 novembre che determina l'ordinamento e i programmi degl'insegnamenti in ciascuna sezione d'Istituto tecnico.

5. id. 22 settembre che riconosce come ente morale il collegio-convitto Campana di Osimo.

6. Disposizioni nel R. esercito.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il 23 corr. in Montalto delle Marche, (Ascoli-Piceno) è stato aperto un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

IL VIAGGIO DI LORD SALISBURY

Lord Salisbury, partendo da Londra colla sua valigia piena delle buone intenzioni pacifiche e conservatrici dell'Inghilterra, ha creduto di non poter andare alle Conferenze diplomatiche di Costantinopoli, che prendendo la via lunga delle grandi Capitali dell'Europa.

Quali impressioni ha dovuto trovare il nobile e valente capo degli affari dell'Impero indiano?

A Parigi ha dovuto trovare l'idea, che dopo l'abbandono e la catastrofe del 1870, alla Francia si convenga soprattutto il *raccoglimento* ed il *lasciar fare* agli altri, aspettando una occasione di rifarsi, se mai gli altri venissero alle mani tra di loro. Intanto a Parigi si occupano di quistioni clericali, se e quanto l'esercito abbia da intervenire nei funerali civili, se ci devano o no, ed in quale misura mettere nel bilancio dello Stato certe spese di Chiesa. Da queste discussioni poco manca che non ne venga una crisi ministeriale; e ne viene certo una discussione irritante tra imperialisti e repubblicani, nella quale il principe Napoleone deputato della Corsica costringe questi ultimi a riconoscerlo per anticlericale ed atto a rappresentare il cesarismo democratico.

A Berlino lord Salisbury dovette credere di trovare il nodo della quistione e di poterlo sciolgere facendo parlare il taciturno di Varzin. Bismarck parla, ma gli lascia seccamente comprendere, che la situazione è grave, che dalle riforme turche non se ne può attendere nulla, che la Germania, pronta a badare ai proprii interessi, lascierà fare alla Russia, conservando rispetto a questa la stessa benevola e ad un bisogno ajutatrice attitudine neutrale dalla Russia usata durante la guerra del 1870. Ora come allora l'Impero austro-ungarico sarà trattenuto così dall'entrare operativamente nella quistione.

A Vienna difatti, coll'Andrassy, il quale credette nello *statu quo amélioré*, e di poter non avere nella quistione orientale una politica determinata, ma di procedere di volta in volta, lord Salisbury avrà trovato più titubanza che mai, dinanzi ai pregiudizii dei Centralisti tedeschi e degli Islavofobi Magiari ed alle velleità dei federalisti di pigliarsi qualcosa delle spoglie dell'Impero ottomano, ed alle lotte interne più ferventi che mai tra le due parti dell'Impero dualista. Pietroburgo del resto influisce su Berlino, Berlino su Vienna; e l'ultimo risultato può essere di dover difendere sè e tenersi in disparte.

A Roma lord Salisbury che cosa può trovare? Finora non n'è trasparito altro che la pace e la libertà e civiltà dei Popoli in teoria, con nessuna azione per la pratica. Gl'Inglesi del resto ci rimproverano già di non valere meglio dei Turchi, dacchè lasciamo operarsi i sequestri delle persone nelle vie di Palermo e ci professiamo col fatto impotenti a mettere un freno agli assassini della Sicilia, avendo piuttosto il nostro Ministero da occuparsi dell'abolizione della pena di morte e di cercare nell'immensa Maggioranza, la quale, come l'Impero romano, *magnitudine laborat sua* un punto *ubi consistat*.

Vedrà, passando nell'arcipelago greco, lord Salisbury che gli Elleni pensano, armandosi, che il loro piccolo Regno potrebbe essere allargato.

A Costantinopoli troverà, che i Turchi dànno per unico pascolo alle pretese europee la loro favolosa Costituzione, da attuarsi anch'essa in qualche anno, che non vogliono nè essere occupati, nè tutelati e che, così falliti come sono, spingono le loro falangi ai confini, non sapendo però bene, se devono accumularle al basso Danubio, o nell'Armenia, o lasciar in disparte Montenegro e Serbia. Colà lord Salisbury più che delle Conferenze diplomatiche, udrà parlare dei preparativi di guerra oltre al Mar Nero, dei quali lo strepito si fa sempre più grande, a tale che non si attende che uno scoppio imminente.

Mentre si discute d'integrità dell'Impero ottomano, del trattato del 1856 inteso diversamente da tutti, d'indipendenza della Turchia, di riforme, di autonomie amministrative, di guarentigie, di Commissioni europee alle quali si vuol dar da governare la Turchia, di disarmi e di occupazioni militari credute necessarie, di guerra santa tra mussulmani e cristiani, lord Salisbury sentirà forse di dover mandare un telegramma a Londra per avvisare il proprio Governo, che è tempo di prendere le proprie precauzioni e di occupare i punti forti agli Stretti, ai Bosfori di Costantinopoli e dell'Egitto per assicurare il proprio cosmopolitismo marittimo e commerciale.

Lord Salisbury dovrebbe riflettere, se non è troppo inglese, che il centro della potenza europea è portato ora a Berlino ed a Pietroburgo, e che l'equilibrio bisognerebbe cercarlo sul Danubio e sul Mediterraneo, da una parte creando degli Stati civili, indipendenti, dall'altra facendosi una alleata dell'Italia coll'aiutare le sue espansioni civili attorno a questo mare, dove oramai le flotte brittanniche non sono piena salvaguardia per l'avvenire. Senza di questo i due alleati del Nord in un certo numero d'anni si spingeranno fino sull'Adriatico.

Ma una simile politica chi, se non l'Italia, avrebbe dovuto ispirarla coi fatti e colle parole alla cosmopolita potenza dell'Occidente? Disgraziatamente a Roma i Romani moderni si occupano d'altro. L'onorevole Depretis ha dovuto difendersi dai Lazzaro, dai Cancellieri, dai Griffini, che gli chiesero conto delle mancate promesse; ed egli lo fece gettando a quegli importuni l'offa di altre promesse: salsa che forse stuzzica l'appettito, ma non sazia.

I PROGRESSISTI DI JERI, DI OGGI E DI DOMANI

Allorquando c'erano tra noi di quelli che studiavano di condurre il paese sulla via di ogni progresso civile, economico e sociale, c'erano di quelli ai quali davano noja tutti gli studii, che a questo miravano. Beati del loro quietismo, che permetteva ad essi di cullarsi nel far nulla, trascurando lo studiare del pari che l'agire, irridevano col ghigno plateale degl'ignoranti a chi faceva e procurava che altri facesse.

Ora invece vediamo le medesime persone pretendere al titolo di progressi ti, predicare il progresso anche, ma sempre però colle vedute personali di chi vuole mettere in seggio sè ed i proprii amici. Il progresso per essi non aveva prima e non ha ora altro significato, che di porre sè medesimi nel luogo di altri, una consorteria, o piuttosto una vera camorra nel luogo di quella cui chiamavano consorteria allora.

Non si tratta, che di una poltroneria faccendiera e gaudente da sostituirsi ad una trascuranza d'ogni bene del paese. Peggio insomma adesso che prima.

Ma vivaddio! Che il *progresso* è e fu sempre inteso e lo sarà anche in appresso per tutt'altra cosa.

Il progresso è educare sè stessi e gli altri; è studiare tutto quello che giova alla patria ed indurre gli altri a fare altrettanto; è lavorare in questa cernita del bene, tanto riguardo alle cose, quanto riguardo alle persone, cosicchè di giorno in giorno tutto si emendi, si migliori, si perfezioni attorno a noi.

Un tale progresso non si ottiene col quietismo dei beati gaudenti, nell'assenza degli studii, nella demolizione degli altri invece di sollevare sè medesimi coll'essere migliori di loro.

Siete voi sinceri, diremo a costoro, nell'amare ogni progresso, jeri com'oggi, come domani? Ebbene: impadronitevi di tutto quello che a questo progresso conduce, promovete l'istruzione sotto a tutti gli aspetti, cercate i maestri tra i migliori, non tra i vostri amici; studiate tutto ciò che può servire alle migliorie agrarie, alle imprese industriali, al commercio, alla prosperità del vostro paese; non dimenticate mai i progressi della coltura e morale pubblica; lodate chi fa bene senza accettazione di partiti e di persone, siate voi medesimi migliori degli altri.

Se questo farete, potrete portare il titolo di progressisti cui usurpaste ora a quelli che lo erano davvero prima di voi, lo sono e lo saranno sempre. Ma se invece non avrete, come sempre, che le parole dell'astio, dell'invidia, della denigrazione sulla vostra bocca, o sulla vostra penna, perchè le avete nel cuore e la mente non vi basta di essere altra cosa; deponete quel titolo, che altrimenti vi farete fischiare.

UNA INTERPELLANZA

Sino ad ora al nostro Municipio non giunse una lira delle quindicimila largite dal cessato ministro Bonghi per la ricostruzione della Loggia.

Che! Gli attuali riparatori non vorranno pagare i debiti contratti da quegli odiati consorti, che furono disposti a soccorrerci nella grande sventura?

È una interpellanza questa cui indirizziamo al nuovo deputato di Udine, avvertendolo, che si deve in gran parte alla premura del suo illustre antecessore, se quella elargizione ebbe luogo. Dunque l'on. Giambattista Billia cominci ad aiutarci ed a provare, che vale quanto Gustavo Bucchia ed anche più, come in tutti i toni ci venne ormai narrato.

Riforme nell'insegnamento industriale e professionale.

Un articolo poco favorevole al nuovo ordinamento degli Istituti tecnici, stampato nel n. 316 del *Diritto*, fece nascere la voce della dimissione del ministro Maiorana, voce che venne in seguito smentita dal *Bersagliere*.

Basta dare una scorsa ai nuovi *programmi* degl'Istituti tecnici per convincersi che il *Diritto* male non si appose nel censurarli.

Noi, col *Diritto*, siamo inclinati a credere che il nuovo ordinamento, piuttosto che del Ministro, sia stato un parto della burocrazia, ancora molto digiuna di cose tecniche, e forse un sinsino infeudata alle persone che sotto i precedenti ministeri presiedevano agli ordinamenti degli studi industriali e professionali, con quale criterio è inutile di rivangare.

Il fatto sta ed è che ancora una riforma nel senso di quest'ultima, e noi potremo chiamare gl'Istituti tecnici un vero duplicato dei Licei, e si potranno allora senza scrupolo abolire, se non si aboliranno da sè stessi per mancanza di alunni.

Citeremo alcune delle riforme introdotte, ed il ceto commerciale ed industriale con tutte le persone di buon senso giudicheranno sul merito delle medesime.

Negli antichi programmi figurava il *Diritto amministrativo - commerciale*; quest'insegnamento ora venne abolito e surrogato dalla *Filosofia del Diritto*. Così ad una scienza utile al commercio, perchè atta a risolvere le più frequenti controversie, si è sostituita una scienza vaga, puramente speculativa.

La *Merciologia* che veniva saggiamente istituita dal ministro Casati (legge 13 novembre 1859) col nome di *Studio delle materie prime*, nata si può dire in Italia ed ora figurante nei primari Istituti di Francia, Germania, Inghilterra, Austria, ecc. venne abolita.

Alla *Merciologia* andava necessariamente unita l'*Analisi tecnica*, ed essa pure venne abolita; in loro vece gli alunni della sessione commerciale, in virtù al nuovo ordinamento, avranno l'*Etica!...*

Colla *Merciologia* ed *Analisi tecnica* gli alunni imparavano a conoscere le *materie prime* dell'industria e del commercio, ne apprendevano la storia, cioè l'origine, i paesi di produzione, le quantità prodotte, l'importazione e l'esportazione, gli usi a cui servono, le loro trasformazioni in nuovi prodotti industriali e commerciali, il loro valore intrinseco desunto dalla quantità di materia utile in esse contenuta, le falsificazioni ed alterazioni delle medesime ed infine i modi di contrattazione, d'imballaggio, ecc., ecc.

Ora, invece di tutto questo, gli alunni impareranno l'*Etica* ossia la *scienza dei costumi*, altrimenti detta *Filosofia morale*.

Però all'Istituto di Torino venne concessa, per favore speciale, non sappiamo da chi, una *cattedra di calligrafia* a tutto beneficio della sessione commerciale e ragioneria. E noi, ingenui che eravamo! credemmo sempre che l'insegnamento della calligrafia fosse un compito esclusivo delle scuole elementari.

Alle *Sessioni industriale* e *commerciale* venne tolta la *chimica applicata* e le si diede per compenso la *statistica teoretica...* non inquietatevi signori industriali e commercianti, se questa *teoretica* non forma tutto il vostro ideale, avvi poi la *geologia* e la *mineralogia* che saranno un potente aiuto pel nostro commercio e per le *industrie tessili* che sono quelle appunto che trovano nella nostra provincia le condizioni più favorevoli al loro sviluppo.

Ma affinchè non si dicesse che tutte le preferenze sono state a favore del commercio e dell'industria; alla *Sessione di agronomia* ed *agrimensura*, se non venne tolta affatto la *geometria*, il programma è stato almeno alleggerito di quasi tutta la *geometria dei solidi* e *cubatura*.

Così allorquando i futuri agrimensori saranno chiamati per misurare muri, cumoli di giaia, di sabbia, di terra, di fieno, di paglia, cataste di legna, ecc., ecc., se si troveranno alquanto imbarazzati a disbrigare tali incombenze, potranno schermirsi adducendo che, *stando ai programmi compilati dalla burocrazia*, il solo còmpito della loro professione si è quello di misurare la superficie dei campi e di descriverne le mappe.

Se le citate riforme basteranno per qualificare il nuovo ordinamento di questi studi, e dovessimo ritornare sull'argomento, la materia abbonda tanto da formarne un volume.

(Gazz. Piemontese)

Il notissimo repubblicano a tutta oltranza Campanella ha scritto ai Gengis-kan di Milano banchettanti sui cadaveri dei moderati rallegrandosi con essi, notando i loro saluti « come « un'arra di quella comunanza di principii che « fu in petto a noi tutti, al trionfo dei quali « noi tutti lavoriamo per diverse vie ».

La *Ragione*, organo dei Gengis-kan suddetti, dice *non seria* l'idea di lasciare la direzione della Maggioranza al Ministero; poichè sarebbe la sua disorganizzazione, non già la sua organizzazione. Soggiunge poi, che non si volle nominare un successore al Crispi in qualità di capo della Maggioranza perchè « gli uomini più « stimati nella Maggioranza e nel paese non « sono i più ciecamente devoti al Ministero ». Depretis, lo si vede, non è più l'uomo dei Gengis-kan; o piuttosto non lo fu mai. Il *Secolo* poi dice della resistenza al Ministero dei radicali, promossa dal Bertani, dal Tajani e dal Martelli; un Carneade lombardo quest'ultimo.

Mentre sta per aprirsi il processo famoso di Firenze, nel quale, contro le apprezzazioni della *Gazz. d'Italia* dei *documenti* risguardanti il Nicotera, questo adduce le manifestazioni di corpi ed autorità rappresentative e de' suoi amici e poco meno di trecento volumi di altri documenti da manipolarsi dai suoi 13 avvocati, contro gli altri dieci del gerente della Gazzetta, non è fuor di luogo ricordare, che adesso la *Ragione*, il *Secolo* e simili giornali e perfino le corrispondenze parlamentari di qualche foglio *novissimo*, trovano indecorosa ed indelicata la situazione d'un Ministro dell'Interno del Regno d'Italia, dinanzi ad un giornalista, che può avere interpretato male, o con ira ed intenzione accusatrice, quei *documenti*, ma alla fine doveva essere libero di farlo, come al Nicotera e ad altri l'interpretarli diversamente, od in senso anzi affatto opposto.

Questa opinione noi l'abbiamo avuta sempre. Il Nicotera, qualunque sia il suo valore come uomo di Stato (che per noi è pochissimo, pure riconoscendogliene molto come strategico parlamentare, moltissimo come disorganizzatore delle amministrazioni, per altri invece è grandissimo); il Nicotera è un uomo che sarà giudicato dalla storia sui fatti e documenti che resteranno di lui, indipendentemente da quel giudizio, che faranno dell'articolo della *Gazzetta d'Italia* i giudici dinanzi ai quali il Ministro lo chiama, forte de' suoi indirizzi, de' suoi volumi, de' suoi avvocati, de' suoi giornalisti, che gli hanno dato antecipatamente ed in mille guise ragione; senza ricordarsi che pendeva un processo contro il foglio incriminato, per cui ogni amico della libertà avrebbe dovuto tacere.

Mettiamo il caso, che il gerente della *Gazzetta d'Italia* sia condannato, che cosa ne guadagnerà il Nicotera nella pubblica opinione come uomo e come ministro? E se, per un caso possibile, se non probabile, egli fosse assolto, oppure condannato per le sue ingiurie, dopo che le arringhe degli avvocati e gli echi della stampa avessero poco favorevolmente, per il Nicotera, giudicato i documenti che lo riguardano, ne uscirebbe questi intero dal processo?

Bene sel sanno di ciò i giornali sopracitati ed altri; i quali osteggiando adesso il Nicotera,

cui esaltavano jeri per giovarsene nelle elezioni, vogliono distruggere il ministro, troppo, a loro credere, favorevole ai Toscani e Correntiani, coi quali pare fecero lega nelle elezioni. Ma ora si tratta per essi di fare un passo innanzi; e per questo osteggiano oggi il Nicotera jeri difeso.

Per queste mire partigiane e personali non esitano a contraddirsi. Noi da parte nostra siamo lieti di non avere mutato nemmeno in questo di parere, e di poter dire, ora come allora, che dei documenti della storia un ministro faceva meglio, e per il suo grado e per sè, a lasciarne libera l'apprezzazione tanto degli a lui contrarii che dei favorevoli.

Circa al ministro non sarà male riportare le parole d'un uomo di Sinistra, del Petrucelli della Gattina.

Egli dice:

« Il gabinetto Depretis è destinato a scomporsi.

« Il processo di Firenze è un sinistro incidente per esso. Nicotera se ne caverà senza dubbio vittorioso, ma non intatto, forse. Certo, inorgoglito, più imperioso, più esigente ed intempestivo, trascinandosi sempre dietro parte della mala roba che gli si mise un dì alla coda, e cui non ebbe l'avvedutezza di gittar per sopra ponte nelle ultime elezioni. Sarà assoggettato a costoro, come Sella ai consorti. Ne sarà dominato, scalzato, se non li esaude; divorato se non li sazia — e che lurida fame non han dessi? — mostrasse egli pure fenomenale saviezza e sagacia.

« Nel napoletano, i giornali consorti (il Petrucelli parla della *nuova consorteria*) han rimossa tutta quella melma. Nicotera, richiesto di sfangare, non volle, credendo che fosse sempre tempo. Si lasciò scappare, così, come il Sella, il crine, cui la fortuna gli porgeva per liberarsi. Quando il vorrà — e lo vorrà, perchè con coloro nulla ha di comune, tranne la vanità di averli un tempo voluti a suo servizio — quando il vorrà troverà che ha sempre al piede una catena, non gloriosa come quella che trascinò alla galera ».

Soggiunge che Nicotera, « vorrà uscire dalla casella che ha nel gabinetto e pigliare il sopramano. Essendo *qualcuno*, vorrà esser *tutti* ». Quindi fa le seguenti previsioni:

« Contro al gabinetto si trovano già organizzati due centri di deputati divergenti. Quello cui Peruzzi e Correnti dirigono; quello che Crispi precede. Nell'urto che subirà il gabinetto Depretis chi colerà a fondo?

Nicotera per fermo ed i suoi fautori dell'ora della fortuna attuale ».

ITALIA

Roma. Le elezioni approvate ascendono a 417; ne restano 91, le quali, più o meno seriamente, sono quasi tutte contestate. *(Diritto)*

— Le condizioni di salute del cardinale Patrizi hanno la scorsa notte peggiorato; non è stato che sul mattino che l'infermo si è alquanto sollevato; però il suo miglioramento non ha rassicurato i medici. *(Opinione)*

ESTERO

Germania. Il *Monitore dell'impero* riproduce dal *Gegenwart*, giornale settimanale di Berlino, un articolo sulla partecipazione della Germania all'Esposizione di Parigi del 1878, che conclude colle seguenti parole:

« Un uomo che si rispetta non visita una casa dove non è amato, quand'anche sia certo che gli è garantita una cortese accoglienza in un certo giorno ed in una data circostanza ».

Inghilterra. Il Governo inglese fece chiedere all'*Eastern Telegraph* in qual modo sarebbe possibile di spedire telegrammi in Oriente senza toccare l'Europa continentale.

Russia. Il comandante in capo dell'esercito generale Loris Mielkinoff, tenne nel quartiere generale di Alessandropoli un discorso agli ufficiali, nel quale rammentò che l'esercito russo saluta con gioia la guerra.

Turchia. Il corrispondente da Costantinopoli della *Presse* di Vienna ha avuto un colloquio con un ministro turco, Khalil pascià. Dalle dichiarazioni fatte da questo, togliamo i passi seguenti:

Io non vorrei, disse il ministro, passar per profeta di sventura. Ma state pur certo d'una cosa, ed è questa: che se qualcuno sarà costretto a far concessioni, sarà la Russia e non la Turchia. Voi avete letto il programma russo: in esso sono enumerate concessioni quali quelle che vengono imposte a uno Stato esaurito da dieci battaglie perdute e che non abbia più esercito. E noi non siamo ridotti a questo....

Noi vogliamo sostituire a un regime assoluto un regime costituzionale, con tutti i vantaggi che ne scaturiscono. Ogni qualvolta la Russia pronunziera la parola autonomia, noi le risponderemo colla parola costituzione; il che non le tornerà gradito per ragioni facili a comprendere.

Le domande della Russia si aggirano tutte in un circolo vizioso: l'occupazione per parte di truppe straniere di certe porzioni della monarchia. E siccome nessun'altra potenza vorrebbe fornir le truppe per simile occupazione, questa verrebbe fatta dalla Russia. E le sue truppe sarebbero incaricate di disarmare la popolazione musulmana. Non c'è neppur da pensarci. I musulmani sono cresciuti coi loro fucili lunghi e i loro *handchar*, nè consegneranno mai queste armi ai russi, i loro nemici ereditarii. Allora bisognerebbe temere una strage di cristiani, e le nostre truppe sarebbero impotenti a mettervi un termine.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Annunzi legali. Foglio periodico della R. Prefettura di Udine n. 13 del 29 novembre 1876.

1. Cancelleria della R. Pretura di S. Vito. Si rende noto che l'eredità del signor Eugenio della Donna di Valvasone fu accettata beneficiariamente dalla di lui vedova per conto dei minori suoi figli.

2. Cancelleria della R. Pretura di S. Vito. Si rende noto che l'eredità di Castellarin Angelo di S. Giovanni di Casarsa venne beneficiariamente accettata dalla di lui vedova per conto dei minori suoi figli.

3. Municipio di Clauzetto. Avviso che il 10 dicembre p. v. seguirà in quell'ufficio l'asta pella novennale affittanza del Monte Casone Jovet. L'asta seguirà sul dato regolatore di L. 131.

4. R. Intendenza di Finanza di Udine. Si rende noto essere aperto il concorso pel conferimento delle Rivendite in Pantianicco (Mereto di Tomba), Gradiscutta (Varmo), Varmo, Gorizizza (Codroipo), Mereto di Tomba, Rodeano del Basso (Rive d'Arcano), Baraceto (Coseano), Nogaredo di Corno (Coseano), Tiveriano (Majano), Flaibano (S. Odorico), Galleriano (Lestizza), Lavariano (Mortegliano), Morsano, Latisanotta (Latisana), Muzzana dal Turgnano, Castello (Aviano), Torlano (Nimis), Cisterna (Coseano), S. Odorico.

Gli aspiranti devono presentare le loro istanze entro un mese decorribile dal 29 andante.

5. Comune di Lauco. Avviso che a tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra elementare, in quel Comune collo stipendio di lire 393,33.

6. Ulteriori inserzioni di atti e avvisi già pubblicati.

Ledra. Ieri votarono il Consorzio ed il Canone anche i Comuni di Pavia, Pozzuolo e Pasian di Prato tutti ad unanimità di voti.

Nuova nomina. Uno de' più bravi impiegati della nostra prefettura, dice la *Gazz. di Treviso* d'oggi, il consigliere Boschetti, ch'era a Treviso da pochi mesi, fu nominato commissario distrettuale a Tolmezzo. Il sig. Boschetti è già partito per la nuova destinazione.

Associazione fra i Segretari ed Impiegati comunali. Resoconto delle deliberazioni prese nell'Assemblea generale del 2 novembre 1876:

1. Approvato il nuovo Statuto sociale, elaborato dalla Commissione eletta nell'adunanza generale del 27 luglio p. p.

2. Costituito il nuovo Consiglio rappresentativo pel triennio 1876-77-78 colla elezione dei signori:

Bortolotti Pietro segretario comunale di Majano — Carnelutti Carlo idem di Tricesimo — Cassacco Giov. Batt. idem di Pavia — Cozzi Giov. Batt. idem di Povoletto — Della Giusta Geremia idem di Codroipo — De Longa Luigi idem di Pagnacco — Fontanini Carlo idem di Attimis — Foscolini Luigi idem di Manzano — Gaspardis Enrico idem di Martignacco — Lesa Giovanni idem di Pasian di Prato — Lodolo Antonio idem di Pozzuolo — Meneghini Giovanni idem di Mortegliano — Piazzogna Luigi idem di Tavagnacco — Sandri Federico idem di Bicinicco — Talotti Angelo id. di Campoformido.

3. Nominati a Revisori dei conti sociali per l'anno 1876 i signori:

Ferrario Pietro segretario comunale di Trasaghis — Madussi Francesco idem di Buja — Nobile Antonio idem di S. Vito di Fagagna.

4. Ammessa la proposta del socio sig. Sandri Federico di invocare dal potere legislativo alcuni miglioramenti nella condizione morale ed economica degl'Impiegati comunali, con apposita petizione alla Presidenza della Camera dei deputati, del tenore seguente:

Petizione.

L'illustre cav. Luigi Torrigiani, presidente dell'Associazione generale fra gli Impiegati comunali del Regno, inviava alla Commissione istituita col Decreto ministeriale 30 aprile 1876 allo scopo di studiare il decentramento amministrativo e rivedere la vigente Legge comunale e provinciale, una erudita memoria apologetica tendente ad appoggiare le petizioni fin quì fatte al Governo del Re ed al Parlamento Nazionale nell'interesse di un miglioramento economico dei Segretari ed Impiegati comunali.

Per le conclusioni che l'egregio estensore del memoriale trae da esso, e che si riassumono in appresso, riportasi intieramente a quella splendida e diffusa motivazione risultato di singolare dottrina, di profonde e speciali cognizioni pratiche, e di inconcussa fede nelle patrie istituzioni.

Senonchè oltre all'immegliamento delle condizioni economiche, stà nelle aspirazioni degli Impiegati comunali, quello altresì delle condizioni loro morali.

Secondo la vigente Legge comunale e provinciale (art. 18) vi sono degli Elettori per capacità fra i quali i Professori e Maestri autorizzati, ad insegnare nelle scuole pubbliche, i Notai, Ragionieri, Liquidatori, Agrimensori, Farmacisti e Veterinari approvati, e perfino gli Agenti di cambio ed i Sensali legalmente esercenti.

Su queste categorie di elettori per capacità non vi sarebbe posto anche per i Segretari comunali? Invero che il Segretario comunale dovrebbe esser considerato almeno eguale ad un Maestro, ad un Agente di cambio, ad un Sensale.

Identica disposizione trovasi all'art. 3 della Legge 17 decembre 1860 riguardo agli aventi diritto all'elettorato politico per capacità, e da questo articolo, oltre ai Segretari, si trovano esclusi anche i Maestri comunali.

Se gli Agenti di cambio ed i Sensali esercenti possono godere dei più preziosi diritti costituzionali, non sembra giusto che questo stesso diritto non possa venire esercitato dai Segretari e Maestri comunali che presentano se non maggiori, certo neppur minori guarentigie di capacità.

All'art. 2 della Legge 8 giugno 1874 sulla Giuria sono elencate le condizioni necessarie perchè un cittadino possa essere inscritto sulla Lista dei Giurati e si deve lamentare l'esclusione dei Segretari comunali da questo diritto che certo non possono esercitare in virtù della ottenuta patente, ove non rivestano qualche altro requisito in quell'articolo voluto.

Oltrecchè provvedere ai bisogni materiali della vita degli Impiegati comunali, è compito del legislatore concedere ad essi quelle soddisfazioni morali che formano la giusta ambizione di un buon cittadino e che stanno in rapporto della loro capacità, quando per capacità si concedono ad altre classi di cittadini, dal cui raffronto non riescono inferiori, onde equamente distribuire fra essi l'esercizio dei più ambiti e preziosi diritti garantiti dalle istituzioni che governano.

E quindi

L'Assemblea generale

della Associazione mutua fra i Segretari ed altri Impiegati comunali di Udine, facendo completa adesione alla memoria apologetica del cav. Luigi Torrigiani, Presidente dell'Associazione generale fra gli Impiegati comunali, fidente nella giustizia, equità e sapienza dei patri legislatori:

Chiede

al potere legislativo dello Stato:

I. Che nell'imminente revisione della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 n. 2248 Allegato A, sia provveduto alla classe dei Segretari ed altri Impiegati comunali:

a) Fissando un minimo agli stipendi dei Segretari ed altri Impiegati comunali, in modo che il provvedimento riesca efficace, e non possa in guisa veruna essere eluso;

b) Equiparando gli Impiegati comunali a quelli governativi per gli effetti della giubilazione;

c) Lasciando aperta anche agli Impiegati comunali la via degli avanzamenti nella carriera sì municipale che governativa, tenendo altresì loro conto del servizio precedentemente prestato presso le pubbliche Amministrazioni agli effetti della giubilazione;

d) Fissando un minimo di personale per gli uffici comunali in corrispondenza dell'importanza di questi a fronte della rispettiva popolazione;

e) Subordinando le deliberazioni di nomina degli Impiegati comunali all'*exequatur* di una Autorità superiore, come quelle di sospensione o rimozione, in guisa che non possano aver luogo che in base a giustificati motivi;

f) Accordando ai Segretari comunali il diritto elettorale Amministrativo per capacità.

II. Che nella prossima revisione della Legge elettorale politica 17 dicembre 1860, venga concesso ai Segretari e Maestri comunali il diritto elettorale per capacità.

III. Che nella più o meno prossima revisione della Legge sull'ordinamento dei Giurati 8 giugno 1874, si tenga conto delle aspirazioni dei Segretari comunali, accordando loro di essere inscritti nella lista dei Giurati, pel solo fatto della ottenuta Patente.

Lo scultore Flaibani, oltre alla *Patria del Friuli*, che decorerà la nuova facciata della Loggia, ha fatto altresì di sua spontanea iniziativa il busto in gesso del canonico Tomadini, il benemerito fondatore dell'Ospizio che porta il suo nome. Questo busto si trova da alcuni giorni esposto nella Sala del Palazzo Bartolini, e nel modo con cui è stato diligentemente modellato rivela nell'autore di esso quello studio paziente che si trova tanto di rado nei giovani artisti del nostro tempo.

Da questi recenti lavori del Flaibani caviamo l'augurio che egli, a cui non manca certo la passione per l'arte sua, sia per fare in essa costanti progressi. Se si trovasse poi il modo che fosse tradotto in marmo il busto del Tomadini, ciò oltre che servire d'incoraggiamento al giovane scultore, sarebbe altresì un meritato tributo, fatto alla memoria di uno dei principali benefattori della classe povera della nostra città.

Questa mattina, per primo annunzio avemmo, che non era giunta la posta di stanotte e che non si sapeva nemmeno quando giungerebbe. Essa non giunse che molto più tardi. Anche la corsa delle 10 1|2 è in ritardo.

Scriviamo prima di avere avuto i particolari di guasti nelle macchine dei convogli che dovevano venire, e di quelle che andavano al soccorso. Di ciò si parlava insieme all'annunzio succitato.

Noi vogliamo osservare qui, che i ritardi nell'arrivo dei convogli si fanno sempre più frequenti, specialmente nella linea veneta-orientale. Anzi si può dire che sieno la regola.

Questo è un malanno, che non può dipendere soltanto da poca diligenza nel servizio ferroviario e da trascuranze nuove in esso, sebbene ci entrino per qualcosa di certo, tenendosi generalmente minor conto di noi che delle altre parti del Regno, dove per questi casi si farebbe più rumore e si sarebbe più presto costretti quindi a rimediarvi.

Una tale frequenza d'irregolarità deve dipendere anche dalla crescente degradazione delle rotaje del materiale delle ferrovie dell'Alta Italia. Era molto tempo, che non si faceva nulla, e peggio ancora allorchè si trattò della vendita, e peggio ancora allorchè si trattò anche di lasciare alla Compagnia dacui si ricomperavano le ferrovie, l'esercizio provvisorio di esse. Quando il Governo dovrà riprenderlo per sè, o cederlo ad altre *regie cointeressate*, esso troverà sempre più degradato il materiale ferroviario e diminuito il suo valore. Per questo, una volta decisa la ricompera delle ferrovie per iscopi politici, militari e di buon servizio, bisognava farla finita e fare l'esperimento anche dell'esercizio governativo.

È ufficio ora della stampa di esercitare quella sorveglianza sul servizio cui, forse per non darsi torto, non esercitano abbastanza quelli che dovrebbero nell'interesse pubblico occuparsene più degli altri.

La trascuranza ed il guasto crescenti potrebbero una volta o l'altra produrre anche delle grandi disgrazie, sicchè tardi sarebbe l'occuparsene poi. Dacchè la controlleria governativa va facendosi sempre più illusoria, bisogna che la faccia più vigilante il pubblico medesimo.

Preghiamo perciò il pubblico stesso a farci pervenire i suoi giusti reclami ogni volta che ne sia il caso.

La nostra Camera di Commercio ebbe più volte ed in rapporti speciali ed in reclami ed in memorie presentate e discusse ai Congressi delle Camere, a far sentire la sua voce nell'interesse del Commercio; ma occorre che il pubblico faccia sentire la sua voce anche nei casi speciali.

Siccome i disordini si fanno sempre più frequenti, così occorre che lo sieno anche i reclami, giacchè gl'interessi delle Compagnie si mostrano in troppo evidente contrasto con quelli del pubblico.

Atto cortese. Sappiamo che per domenica, nell'occasione della beneficiata del sig. Ullmann al Teatro Minerva, fu da questo signor Colonnello accordata gentilmente l'intera Banda musicale del 72° di Fanteria.

Il nostro mercato di Santa Caterina in Udine è stato disturbato verso la fine dal cattivo tempo. Però ci fu affluenza di animali ed anche affari si fecero. Ci furono i soliti Toscani a comperare roba giovane.

Nella previsione di una guerra possibile sarebbero stati più alti i prezzi, se molti non avessero avuto bisogno di vendere sia per la scarsezza dei foraggi, sia per il bisogno della polenta.

Se in Friuli, cominciando dal Ledra, si estenderà l'irrigazione per i prati e per gli opportuni adacquamenti delle campagne, il Friuli potrebbe diventare il primo paese produttore di bestiami ed avvantaggiare assai la sua condizione economica.

Quest'anno vennero a comperare i piccoli majali molti stiriani.

Incendi. Il 24 corrente si manifestava in Pagnacco un incendio che distruggeva una casetta disabitata di proprietà di Teresa Giampaoli-Micoli. Si ritiene che l'incendio non sia stato accidentale. La casetta non era assicurata, e la proprietaria sofferse un danno che si calcola a lire 200.

— Altro incendio scoppiava il 26 andante a Biccinicco, investendo una tettoja di proprietà di Cocetta Pietro. Il fuoco, sviluppatosi accidentalmente, fu presto circoscritto dai villici accorsi, limitandosi il danno a 50 lire.

Morte accidentale. Certo Manganetti Francesco, villico di Montenars (Gemona) mentre il 21 corr. recavasi a casa sua in compagnia della moglie, cadde nel Rio Battan, riportando alla testa una ferita per cui cessava all'istante di vivere. La caduta che produsse la morte del povero vecchio (il Manganetti aveva 73 anni) fu l'effetto d'un mero accidente.

Ferimento grave. Volendo certo Cappellina Gio. Batt. sedare una rissa scoppiata in San Vito al Tagliamento fra alcuni villici avvinazzati, apprese a spese sue che fra i due litiganti non sempre il terzo gode. Difatti egli riportava una ferita d'arma tagliente, pericolosissima, essendo penetrato il ferro nella cavità del peritoneo. Il ferito venne trasportato all'ospitale e l'imputato autore del ferimento, certo F. Luigi, venne arrestato dai RR. Carabinieri che sequestrarono anche il coltello lordo di sangue, gettato via dal feritore. Il fatto avvenne nella notte del 26 corrente.

Detenzione d'arma insidiosa. Una pistola a due canne di corta misura fu sequestrata a certo Ampliati Andrea di Prepotto.

Alterco. Nell'albergo di questa città condotto da F. N. scoppiava jer l'altro sera un alterco fra il conduttore dell'albergo stesso ed il di lui figlio che vi si era recato ubbriaco. L'in-

tervento, richiesto, degli agenti della forza pubblica, pose fine al contrasto, che terminò senza alcuna conseguenza triste.

Tentata truffa. Fu sporta querela contro D. V. di Grions di Torre e contro due altri individui che avrebbero tentato una truffa in danno di Chiarandini Giuseppe dei Casali di San Gottardo, cercando di farsi consegnare una vacca ch'egli aveva poco prima trovata lungo lo stradale di San Gottardo.

Contravvenzione. Un carrettiere di Palazza fu dichiarato in contravvenzione per aver lasciato il proprio carro, carico di tavole, sulla pubblica via, impedendo così il libero passaggio degli altri veicoli.

Furti. A Fanna (Maniago) la notte del 24 corrente, ignoti ladri facevano un gran bottino di biancheria, rubandone per lire 600 in danno di G. B. Divon-Vian e per lire 80 in danno di Toffolo-Vian Antonio. La sola cosa lasciata dai ladri nei cortili dei derubati furono cinque scale a mano di cui s'erano serviti per commettere il furto.

— Cinquanta chili di granoturco ed una ronca del complessivo valore di lire 7 furono rubati una delle scorse notti in Racchiuso (Attimis) in danno di Ronchis Angelo. Essendo sorto il sospetto che il furto fosse stato commesso da certo R. Giovanni del luogo stesso, fu fatta una perquisizione in casa sua, e vi si trovarono infatti gli oggetti rubati. Il R. prese la fuga, mentre si perquisiva il suo domicilio.

— A San Giorgio di Nogaro certo Cristofoli Domenico fu derubato di una pelle di vitello del valore di lire 4.50, lasciata nel macello aperto, situato nel cortile della di lui abitazione.

— Ignoti ladri, introdottisi in una casa disabitata in territorio del Comune di Polcenigo portarono via diversi oggetti pel valore di circa 30 lire in danno di Massignani Adamo.

— Ladri come sopra ignoti rubarono in Avisinis (Trasaghis) una quantità di commestibili pel valore di circa 117 lire, in danno di Rodaro Antonio e Valentino Del Bianco.

FATTI VARII

Il primo dicembre s'inaugureranno solennemente a Trieste presso la Società della Minerva i busti dei tre poeti **Dall'Ongaro, Gazzoletti, Somma,** cui avemmo a compagni in quella città nella *Favilla*, che fu per dieci anni parte della educazione letteraria e nazionale in quella importante città.

Quei medesimi ingegneri toscani i quali promossero l'Associazione degli ingegneri residenti in Toscana si sono fatti promotori di un Congresso generale da tenersi a Roma per discutere la questione professionale e fare in modo che dal governo venga proposta una legge che serva a togliere una serie innumerevole di abusi. I detti primi promotori hanno cercato di costituire un Comitato promotore composto di ingegneri di ogni parte d'Italia, il quale inviti i colleghi d'intervenire al Congresso di cui si annunzia lo scopo pratico e serio. L'Associazione degli ingegneri toscani ha fatta sua la proposta. Il Collegio degli ingegneri di Palermo ha approvato l'idea del Congresso, e ha mandato di già la firma di 42 ingegneri che desiderano essere inscritti fra i primi promotori. Fra questi appaiono i nomi dei più distinti ingegneri palermitani e di molti professori della scuola di applicazione.

L'associazione degli ingegneri di Genova ha pure approvato l'idea del Congresso, ed ha nominato una Commissione composta degli ingegneri Fellardi Alessando e Parodi Francesco perchè si metta d'accordo con l'Associazione toscana.

A Cagliari il rinomato architetto prof. Vivanet ha convocato a bella posta adunanze, ed ha raccolto per ora circa 25 firme di promotori.

A Milano, per opera dell'ing. Saldini, distintissimo scienziato, e di altri appartenenti al Collegio degli ingegneri milanesi si sono raccolte circa 60 firme di promotori. Altre debbono giungere a giorni.

CORRIERE DEL MATTINO

Il marchese di Salisbury deve oggi partire da Roma per Brindisi e Costantinopoli, ove, appena giunto, gli ambasciatori di colà si raduneranno in conferenza preliminare per istabilire il programma del vero congresso. Quest'ultimo dovrebbe essere aperto nei primi di dicembre. Scrivono da Pietroburgo che la Porta ottomana non vi avrebbe che una voce consultativa. Da parte sua il generale Ignatieff insisterà per far rappresentare alla stessa maniera nel congresso anche la Serbia ed il Montenegro.

Sotto quali auspici e con quali disposizioni la Turchia prenderebbe parte alle conferenze, lo si può arguire dalle notizie telegrafiche di oggi. Nonchè assoggettarsi ad una occupazione militare delle provincie insorte, il Divano persiste nell'idea che una posizione privilegiata per gli slavi ribelli sia assolutamente inammissibile. Di qui l'attività febbrile con cui si affrettano i preparativi guerreschi, sintomo di poca fede nelle conferenze, e la decisione che il Sultano assumerà il comando superiore dell'esercito.

I Dardanelli ed il Bosforo, come tutti i punti esposti nel litorale del Mar Nero, vengono armati di torpedini. Tutte le fortezze della Turchia europea ed asiatica si provvedono di vettovaglie, armi e munizioni; insomma tutto si fa per non essere, al momento dato, impari alla lotta col colosso russo, al quale, dice oggi un dispaccio, la Germania chiede fin d'ora in *compenso del suo contegno politico* delle convenzioni commerciali, pelle quali Manteuffel si reca a Pietroburgo.

Pare che anche a Stambul s'indebolisca la convinzione, che la Turchia in un conflitto colla Russia possa fare assegnamento sopra un'alleanza inglese. Uno scritto di Thomas Carlysle, segnalato *oggi* da un telegramma, e nel quale una guerra inglese in favore della Porta è dichiarata una vera pazzia, indebolirà questa convinzione ancora più. Tuttavia la presenza di sir Drummond e John Hay con molti ufficiali inglesi, i loro studii sul terreno intorno a Costantinopoli ecc., lusingano ancora le speranze dei turchi che l'Inghilterra pensi seriamente ad occupare e difendere Costantinopoli.

— Siamo informati che il signor Ministro della Guerra intende proporre al Parlamento la formazione di tre nuovi Corpi d'Esercito, la sede dei quali sarebbe a Bari, a Piacenza e ad Alessandria.

Il signor Mininistro sarebbe indotto a fare questa proposta dall'intima convinzione che è necessario tenere, durante il tempo di pace, i quadri conformi a quelli che si vogliono avere durante la guerra.

Non crediamo che alcuno possa muovere censura a questo concetto del signor Ministro che non potè sino ad ora essere attuato per le condizioni non prospere del bilancio. *(Libertà)*

— Scrivono da Trento all'Arena del 29.

Nei passati giorni il generale austriaco conte Thunn, comandante le truppe del Tirolo, si recò, percorrendo la Valle di Ledro, nella Valle d'Ampola e studiò la posizione di San Lorenzo sopra Storo per erigervi delle fortificazioni.

Ora è da notarsi che su questo stesso dosso di San Lorenzo, Garibaldi piazzò nel 1866 le artiglierie che smantellarono il forte d'Ampola e costrinsero la guarnigione ad arrendersi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 28. La Camera dei deputati ha accolto il rapporto del comitato, nel quale il bilancio della Esposizione mondiale è preso a notizia, deplorandosi gli straordinari sorpassi delle somme votate. È stata votata la legge del contingente militare per l'anno 1877.

Londra 28. I giornali pubblicano uno scritto di Thomas Carlysle sulla questione orientale. Carlysle dichiara che una guerra che l'Inghilterra imprendesse a favore della Turchia, sarebbe una vera pazzia, e raccomanda l'immediato allontanamento dall'Europa della dominante razza turca, mentre la pacifica popolazione mongola vi potrebbe essere conservata, e quindi pienamente equiparata all'europea. Una divisione del territorio turco tra Austria e Russia non dovrebbe provocare serie difficoltà. L'Inghilterra non avere che un solo interesse vitale: assicurarsi la via delle Indie per l'Egitto; e a questo effetto sarebbe desiderabile un accordo fra l'Inghilterra, la Russia e l'Austria. Carlysle propone di sottoporre la questione all'arbitrato di Bismarck.

Berlino 28. Manteuffel si reca nuovamente in missione a Pietroburgo affine di stabilire delle convenzioni commerciali *in compenso del contegno politico.*

Costantinopoli 28. Il sultano assumerà il supremo comando dell'armata, e due suoi fratelli comanderanno le armate sul Danubio. La Porta non ammetterà alla conferenza discussione alcuna su d'un'eventuale occupazione straniera di territori turchi.

Belgrado 28. La crisi ministeriale continua.

Vienna. 29. Il *Tagblatt* assicura che la Banca nazionale, in luogo del rifiutato statuto bancario dualistico, prepara un contro-statuto che crede di poter raccomandare per accettarsi ad entrambi i governi.

Il comitato al bilancio esaurì la discussione della legge finanziaria per il 1877, fissando le spese a fior. 405,574,474, e le entrate a f. 376,637,817 e quindi il deficit a 28,937,657 f., che il ministro delle finanze è autorizzato a coprire coll'emissione di rendita in oro, o colla assunzione di un debito fluttuante.

Budapest 20. Alla Camera dei deputati, Helfy svolge un'interpellanza motivata chiedendo se il governo è al fatto delle accuse che si muovono contro il Luogotenente di Dalmazia, e se queste accuse sono, o no, fondate.

Costantinopoli 29. L'aiutante del Granvisir è stato spedito ad Eraclea, per aprirvi una inchiesta sui recenti disordini, fra i quali la demolizione della scuola greca che stava appunto costruendosi.

Versailles 28. *(Camera).* Bilancio dei culti. Approvasi un credito di 300 mila franchi pei vice curati, in luogo di 700 mila chiesti da Dufaure. Approvansi altre riduzioni, malgrado l'opposizione di Dufaure.

Parigi 28. Il *Journal des Debats* crede che i timori del *Diritto* circa l'occupazione inglese in Egitto sieno infondati. L'Inghilterra non cercherà verso il Mar Rosso compensi allo accrescimento della Potenza russa verso il Bosforo.

Londra 29. Al *meeting* di portatori di obbligazioni egiziane, Goschen enumerò le risorse dell'Egitto, che grandiscono tutti gl'interessi.

Nuova-York 28. La legislatura della Carolina del Sud è riunita. Le truppe federali occuparono il palazzo della legislatura. Si ricusò di ammettervi i democratici Edgefield e Laurens perchè la loro elezione non fu convalidata dal Comitato a causa di frodi; allora tutti i democratici ritiraronsi, e lessero una protesta alla folla riunita fuori del palazzo. Annunziarono le usurpazioni degli Stati Uniti; constatarono non voler fare resistenza, ma fare appello al paese; intanto riunirebbersi altrove. I repubblicani, fra cui 5 bianchi e 54 negri, costituirono la legislatura.

Londra 29. Il *Times* ha da Berlino 28:

La Porta domanderà alla Conferenza un'arbitrato internazionale il quale dovrebbe decidere se la Russia aveva diritto di permettere che i volontarii russi accorressero in aiuto della Serbia. Se la decisione sarà in senso negativo la Porta domanderà una forte indennità pel prolungamento della guerra.

ULTIME NOTIZIE

Roma 29. *Camera dei deputati.* Si comunica una lettera del Sindaco di Roma che invita la Camera a farsi rappresentare ai solenni funerali che il municipio decretò fossero celebrati per la duchessa d'Aosta. Viene a tale scopo estratta a sorte una deputazione di cinque membri.

Il ministro della guerra presenta il progetto di legge per la nuova circoscrizione militare territoriale che viene dichiarato d'urgenza.

Sono annunziate: Una interrogazione di Belmonte, sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, alla quale Nicotera esprime il desiderio di rispondere senza indugio onde ridurre al loro giusto termine le notizie esagerate che si diffondono; un'interrogazione di Samboy intorno alle misure reclamate in Francia contro l'introduzione di vini italiani; ed una interpellanza di Corte circa l'interpretazione data in recente caso al decreto 1874 relativo alla milizia territoriale.

Mezzacapo risponde all'interpellanza Corte esponendo il fatto che diede cagione alla medesima e dimostrando come le disposizioni delle leggi e dei regolamenti militari e l'interesse della disciplina impongano gli stessi obblighi agli ufficiali della milizia mobile ed agli ufficiali dell'esercito attivo, e come pertanto, nel caso citato, egli non abbia fatto che eseguire rigorosamente la legge esistente.

Corte insiste cionnonostante nel ritenere che siasi indebitamente applicato il decreto nel caso da esso ricordato, e riservasi, quando si tratterà della riforma della legge elettorale, di proporre speciali provvedimenti per le candidature dei militari.

Nicotera dichiara essere convinto che, colla misura presa riguardo agli ufficiali della milizia mobile, non si venne meno ad alcun principio di libertà e che obbedendo alla legge si provvide ad un tempo alla disciplina.

Nicotera, rispondendo poscia all'interrogazione di Belmonte, non nega le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia essere gravi, ma non crede siano ora diverse da quelle che erano sotto il ministero passato e quando si domandavano dei provvedimenti eccezionali. Egli encomia l'opera della commissione d'inchiesta sopra la Sicilia, ma ritiene che riguardo alla questione della pubblica sicurezza tale opera non sia stata compita. Dice quali sieno le attuali condizioni della sicurezza pubblica in quell'isola, non quali certamente i giornali ed alcune voci vanno diffondendo, ma tali senza dubbio da richiamare la seria attenzione del governo; questo si farà un dovere di applicare sollecitamente parte delle proposte della commissione d'inchiesta e parte si riserva di studiare e adottare prossimamente. Soggiunge però di dovere invocare la cooperazione e l'aiuto di tutti i liberali e gli onesti uomini della Sicilia, perocchè, senza di essi, l'azione del governo sarebbe troppo lenta. Vorrebbe che colà si avesse maggiore fede nelle autorità governative e minor timore della mafia.

Di Belmonte afferma che in Sicilia se ne ha quanto si deve e anche più di quanto devesi.

Nicotera protesta della sua affezione e sollecitudine verso la Sicilia, e crede non recare ingiuria ad alcuno desiderando ed invocando una maggiore cooperazione della popolazione; del resto dichiara che colle leggi esistenti il Governo trovasi bene armato, e al postutto non essere colà tanto una questione di leggi quanto di coraggio ad assumere una iniziativa ed una responsabilità.

Tamajo protesta in nome suo e in nome di altri suoi colleghi contro cotesto continuo riagitare la questione della sicurezza pubblica in Sicilia e ritiene per suo che il Governo abbia i mezzi sufficienti per provvedervi.

Maiorana dà poscia risposta a Samboy dicendo i motivi che mossero il Governo francese alle innovazioni che il nostro commercio stima dannose e promette di avvisare a quanto occorrerà per rimediarvi.

Sono inoltre annunziate altre interrogazioni di Cesarò e Saladini, che vengono rinviate ad altro tempo.

Si approvano infine altre 18 elezioni riconosciute regolari dalla Giunta.

Vienna 29. La situazione politica si mantiene invariata. Il barone Calice è partito per Costantinopoli. La Borsa è meno ferma.

Versailles 29. Riguardasi la posizione di Dufaure come insostenibile. A suo successore è designato Simon.

Pietroburgo 29. Nelle conferenze a Berlino e Vienna, Salisbury si sarà assicurato che nelle relazioni intime tra le corti imperiali non avvenne alcun cambiamento, e che soltanto per un riguardo a quelle tre corti imperiali, la Russia esitò finora a fare gli ultimi passi.

La Russia dichiarerà nella conferenza a Costantinopoli che la costituzione turca non è discutibile, che deve assicurarsi l'autonomia (*delle provincie insorte?*) e che per ottenere questo scopo è necessaria l'occupazione. Le altre Potenze sono libere di partecipare all'occupazione, ma altrimenti la Russia deve procedere in modo esecutivo. Se la Turchia ricuserà qualsiasi proposta riguardo alla posizione eccezionale delle provincie insorte e protesterà, la Russia ha decisa l'attitudine che dovrà tenere in presenza di queste proteste.

Capo Benat *(Francia)* 29. È passato il vapore *Nordamerica* con la valigia della Plata.

Nuova York 29. L'ordine non fu turbato nella Carolina del Sud. I rappresentanti democratici con due repubblicani si riunirono nella sala pubblica, si organizzarono e domandarono di essere riconosciuti come legislatura legale dello Stato.

Roma 29. Salisbury è arrivato.

Riojaneiro 26. Il vapore *Poitou* proveniente dalla Plata è partito per Marsiglia e Genova con patente netta.

Torino 29. Ai solenni funerali della duchessa d'Aosta, ordinati dal Duca nella Chiesa di San Filippo, assistevano il Duca, i suoi figli, il principe di Carignano, la principessa Clotilde, la Duchessa di Genova, tutte le autorità e una folla immensa. Pontificava l'Arcivescovo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.4	747.4	747.1
Umidità relativa . . .	94	92	77
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente . . .	2.2	1.2	1.6
Vento (direzione . .	N.E.	S.E.	N.E
Vento (velocità chil. .	1	1	3
Termometro centigrado	8.5	9.0	7.6

Temperatura (massima 9.3 (minima 7.7

Temperatura minima all'aperto 6.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 28 novembre

Austriache	419.50	Azioni	224.50
Lombarde	128.50	Italiano	70.—

PARIGI, 28 novembre

5 0/0 Francese	70.62	Obblig. ferr. Romane	236.—
3 0/0 Francese	104.72	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.14.1/2
Rendita Italiana	70.35	Cambio Italia	8.1/8
Ferr. lomb.ven.	157.—	Cons. Ingl.	95.3/8
Obblig. ferr. V. E.	220.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	62.—		

LONDRA 28 novembre

Inglese	95.3/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.1/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.3/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	10.15/26 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 29 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 77.—/— a —.— e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.84	»	21.86
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.40./—	»	2.41/—
Banconote austriache	»	2.16.1/2	»	2.17./—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	76.90	»	77.—
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.75	»	75.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.84	»	21.86
Banconote austriache	»	216.—	»	218 25

TRIESTE, 29 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.96 /—	5.97 /—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.13./—	10.14./—
Sovrane Inglesi	»	—.—./—	—.— /—
Lire Turche	»	12.74./—	12.76./—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—/—	—.—/—
Argento per cento	»	113.—/—	113.25./
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 28	al 29 nov.
Metalliche 5 per cento	fior.	61.25	60.95
Prestito Nazionale	»	66.60	66.60
» del 1860	»	108.75	107.50
Azioni della Banca Nazionale	»	825.—	826.—
» del Cred. a fior. 100 austr.	»	140.—	139.50
Londra per 10 lire sterline	»	126.80	126.80
Argento	»	113.10	113.—
Da 20 franchi	»	10.11.1/2	10.12./—
Zecchini imperiali	»	6.00./—	6.03 /—
100 Marche Imper.	»	62.25	62.30

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1876 Tipografia di G.B. Doretti e Soci